ERRATA CORRIGE

Conferenza sulla Cina

L'edizione di ieri del giornale riportava una data sbagliata per la conferenza della sinologa Lisa Carducci Vivere felici in Cina, segnalandola per questa sera, giovedì. La conferenza invece si è tenuta ieri, mercoledì 22 ottobre. Inizialmente l'evento era stato previsto per oggi. Successivamente la data è stata anticipata ma l'informazione sul cambiamento purtroppo non ci è giunta in tempo utile. Ce ne scusiamo con i lettori.

VENEZIA

La Biennale guarda al futuro

«All the World's Futures»: è questo il tema scelto dal curatore Okwui Enwezor per la 56. Esposizione internazionale d'arte di Venezia, un «progetto dedicato a una nuova valutazione della relazione tra arte e artisti nell'attuale stato delle cose». In programma dal 9 maggio al 22 novembre 2015 ai Giardini e all'Arsenale, nonché in sei altri luoghi di Venezia, la Biennale vedrà la partecipazione dei rappresentanti di 53 Paesi.

ARCHITETTURA

Incontro con Durisch e Nolli

Continua quest'oggi il ciclo di conferenze all'Accademia di architettura di Mendrisio. Ospiti della serata, dalle 19.30, saranno Pia Durisch e Aldo Nolli, fondatori nel 1993 dell'omonimo studio di architettura. Tra le opere realizzate di sono lo Swisscom Service Center a Giubiasco e il rinnovato Teatro Sociale di Bellinzona (1997), così come il m.a.x. museo e lo Spazio Officina a Chiasso.

CULTURA

In mostra

Renoir, bellezza e vitalità dell'impressionismo

Alla Fondazione Gianadda di Martigny una retrospettiva dedicata all'artista francese

SANDRO MONTI

Renoir Renoir: titolo evocativo, se mai ce ne fosse bisogno, per l'esposizione in corso, fino al 23 novembre prossimo alla Fondazione Gianadda di Martigny, dedicata a Pierre-Auguste Renoir (1841-1919), uno dei maggiori esponenti della grande stagione dell'impressionismo francese. Non si tratta della prima mostra ma della Fondazione intitolata all'artista di Limoges: già nel 1988 il pubblico ebbe l'occasione di ammirarne i dipinti in provenienza dal museo di Sào Paulo. A questa seguirono altre esposizioni con opere della Phillips Collection di Washington (2004), del Museo Puškin di Mosca (2005) e del Metropolitan Museum di New York (2006). Ciò che caratterizza questa rassegna è la volontà di mostrare un panorama, al contempo intimista e - nella misura del possibile - il più inedito possibile delle opere dell'artista, permettendo al visitatore di seguire l'evoluzione del suo percorso stilistico nel corso di sessant'anni di carriera.

Comprendente oltre un centinaio di capolavori, provenienti da collezioni private - e per questo raramente o mai esposte prima - e da importanti istituzioni svizzere e internazionali, la rassegna propone una rilettura delle opere d'arte del pittore, suddivise in quadri, disegni, studi preparatori e due sculture monumentali, a testimonianza del suo perfezionismo e della sua debordante creatività. La selezione delle opere non manchera di sedurre un largo pubblico che ritroverà l'immaginario più noto dell'artista, ma scoprirà soprattutto un gran numero di tele poco conosciute. Nella diverse sezioni in cui è articolata, la mostra è un'occasione privilegiata per seguire la parabola artistica di Renoir attraverso varie tematiche: la grazia infantile, i nudi femminili, i paesaggi, i dipinti di fiori, frutti o paesaggi, i ritratti su commissione.

Tra gli impressionisti, Renoir è senz'altro quello maggiormente attratto dal mondo dell'infanzia che gli offre un'immagine di freschezza e vitalità. Accanto ai ritratti dei fanciulli eseguiti su commissione della ricca borghesia parigina, l'artista affianca una serie di tele attraverso cui è introdotte nella propria intimità familiare, dipingendo le varie tappe di quest'età di cambiamenti e di transizione che è la fanciullezza e trasmettendoci l'ingenuità e la spontaneità dei gesti infantili. Non poteva mancare il riferimento al nudo, altro tema ricorrente in Renoir. La figura femminile è una presenza costante declinata nelle sue varie forme, un universo verso il quale Renoir, da sempre, guarda con affetto e ammirazione. L'artista, si sa, è considerato il pittore della bellezza della donna: il suo ideale di corpo femminile è quello di un corpo solido, con forme piene, un mix di giovinezza, robustezza e grazia, mutuato dall'arte italiana rinascimentale, in particolare Raffaello e Tiziano, e dal barocco di Rubens. Egli non trascura però l'esempio di pittori più tradizionalisti, come il suo maestro Charles Gleyre, svizzero, che gli trasmette la lezione dell'arte greca e romana. Attraverso la magia di questi corpi sensuali e la resa inegualgliata dell'incarnato l'artista esprime la potenza della vita e della natura.

La mostra dedica ampio spazio ai paesaggi, dipinti sull'arco di cinque decenni (1870-1919): magnifiche vedute dove si percepisce la grande attrazione di Renoir per l'acqua, il verde e i giardini. Opere dipinte all'aperto, alla ricerca di sfumature impossibili da immaginare nella fioca luce dell'atelier:

Renoir si esercita per tutta la carriera nella pittura naturalista. Il periplo inizia nei luoghi mitici dell'impressionismo (Fontainebleau, Argenteuil, le rive della Senna) per proseguire sotto cieli più clementi (Capri, Algeri, Cagnes) nei quali la sua paletta cromatica si infiamma gradualmente, portando l'artista, sul finire della carriera, a un progressivo allontanamento dall'impressionismo e al conseguimento di uno stile pittorico proprio. Attraverso la diversità delle opere presentate, l'artista ci trasmette, intatta, la sua gioia di vivere. Renoir è un epicureo, innamorato dell'universo femminile, della grazia e dei piaceri sensuali di cui apprezza l'abbondanza e la varietà: dipingere è la sua maniera di esprimere il trionfo della vita sulla sconfitta, le crisi morali, i reumatismi e la paralisi.

DONNA CHE SI ASCIUGA LA GAMBA DESTRA (1910 ca, Museo de Arte de Sào Paulo). A destra: *Donna con ombrello in un giardino* (1873-1875 ca., Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid). Due opere di Pierre-Auguste Renoir in mostra a Martigny.

PIERRE-AUGUSTE RENOIR
REVOIR RENOIR
Martigny, Fondation Pierre Gianadda, fino al 23 novembre.
Informazioni: www.gianadda.ch

Premio Oertli a Sandro Bianconi, Renato Martinoni e Bruno Moretti

Quest'anno il riconoscimento per la comprensione fra regioni linguistiche è stato assegnato ai tre studiosi ticinesi

Il premio della fondazione Oertli per la comprensione fra le regioni linguistiche viene assegnato quest'anno a tre linguisti ticinesi: Sandro Bianconi, Renato Martinoni e Bruno Moretti riceveranno ciascuno 15.000 franchi nel corso di una cerimonia che si tiene quest'oggi al Teatro Sociale di Bellinzona.

«Attraverso la loro attività di ricercatori e professori, ma anche con la loro presenza nei media», i premiati «difendono da anni la presenza della lingua italiana nelle altre regioni linguistiche svizzere», scrive in una nota la fondazione che ha sede a Zurigo.

Sandro Bianconi, sociolinguista e storico della lingua italiana, ha insegnato nelle università di Firenze, Milano e Basilea, e ha creato, assieme a Bruno Moretti, l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana di Bellinzona. Il pluri-linguismo nella Confederazione è uno degli argomenti maggiori della sua attività di ricerca. Ha curato tutti i volumi dell'Osservatorio *Lingue nel Ticino* (1994), *L'Italiano in Svizzera* (1995) e *Statistica e lingue, un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000* (2004). Dal 1992 ha organizzato gli «Incontri di Ascona sul plurilinguismo», in collaborazione con l'Ufficio federale della cultura e il Romanisches Seminar dell'Università di Basilea.

Bruno Moretti è professore di linguistica italiana all'Università di Berna, dove esercita attualmente anche la funzione di vicerettore. È autore di numerose pubblicazioni nei campi sopratutto della sociolinguistica e dell'acquisizione di lingue seconde. All'interno dei suoi interessi ha sempre avuto una posizione particolare la situazione linguistica svizzera in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue dinamiche. Accanto a pubblicazioni di carattere strettamente scientifico si è dedicato pure all'elaborazione di progetti finalizzati a diffondere la lingua italiana in Svizzera, come per esempio con il cosiddetto «Curriculum minimo di italiano», che ha lo scopo di permettere ad ogni allievo della scuola dell'obbligo in Svizzera di poter acquisire almeno conoscenze minime della lingua italiana. È stato vicepresidente della Società di linguistica italiana, presidente della Società svizzera di linguistica e ha presieduto la Commissione dei vocabolari nazionali dell'accademia svizzera di scienze morali e sociali.

Renato Martinoni è professore di letteratura italiana all'Università di San Gallo. Ha insegnato in precedenza al Politecnico e all'Università di Zurigo, all'Università di Losanna e a «Ca' Foscari» a Venezia. Ha sempre diviso i suoi interessi fra l'Italia e la Svizzera, favorendo il dialogo fra la cultura di lingua italiana e quella di lingua tedesca, e pubblicando numerosi libri. È stato presidente della Società svizzera dei professori di Romanistica, dal 2001 al 2005 e presiede dal 1992 la Società «Dante Alighieri» di San Gallo. È stato membro del Consiglio di Fondazione di «Pro Helvetia» (1994-2005) e della Commissione «Collana Letteraria» della «CH-Stiftung» (1992-2003). Ha inoltre collaborato all'allestimento, al Landesmuseum di Zurigo, della mostra *La dolce lingua* (2005). Nel 2011 il Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano gli ha conferito il titolo di «Cavaliere all'ordine del Merito».

La Fondazione Oertli è stata creata nel 1967 dall'industriale zurighese Walter Oertli allo scopo di favorire i contatti fra le regioni linguistiche della Svizzera. Il premio omonimo viene assegnato dal 1976. Fra i precedenti laureati figurano il clown Dimitri e l'attore comico Emile (2003), Tex vicencancelliere della Confederazione Achille Casanova (2005) e l'ex direttore della SSR SRG Armin Walpen (2000).

ATS/RED